Anno XXXI — Sabato 27 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 74

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I popoli orientali

La nostra corrispondenza da Salonicco nserita jeri sul nostro giornale, merita una risposta, come abbiamo pronesso.

Spesso ragionando così all'ingrosso, senza pretese, come noi possiamo fare, li politica generale, abbiamo osservato che la tendenza che ora predomina, che è contraria a tutte le più pure dealità di patria e di libertà, non dipende solamente dalla malafede dei governi, ma forse ancora di più dall'apatia e noncuranza dei popoli degli Stati osidetti civili, i quali dalle nuove teorie sociali sono tratti a pensare al solo benessere materiale individuale

Difatti vediamo che il popolo inglese he in altri tempi obbligò il proprio governo a fare una politica favorevole lla causa italiana, oggi si limita *a meetings* più o meno numerosi che votano risoluzioni in pro' dei greci e degli armeni. Nella testè finita campagna elettorale italiana, la maggior parte dei candidati non si occupò affatto della questione d'Oriente, e quei pochi he se ne occuparono lo fecero in termini molto vaghi.

La corrispondenza che abbiamo in erita ieri, che non fu scritta nè *ufficialmente* nè *ufficiosamente* per ordine i alcun governo, è una novella conerma delle nostre premesse.

—

Se si cambiassero le date e i nomi popoli e di città, quella corrisponenza potrebbe benissimo figurare in ualche vecchia raccolta di giornali edeschi, specialmente austriaci e della aviera, che parlano della questione aliana dal 1848 al 1866.

La corrispondenza vorrebbe mettere na doccia fredda sugli entusiasmi per Grecia, che del resto esistono in proorzioni molto minime, e confonde poi popoli d'Oriente con la Grecia.

Ecco: noi conosciamo un po' di geografia dell'Oriente ed ancora meglio la recia per aver avuto molti rapporti ersonali tanto con i greci del regno, uanto con quelli soggetti alla Turchia.

Fra i popoli orientali il popolo greco l'unico che sia quasi completamente mogeneo e compatto.

La Grecia, anche ingrandita di tutti territori e isole alle quali ha diritto, verrebbe bensì una sicura e forte arriera contro il panslavismo, ma non rebbe mai uno Stato molto grande.

Solo una piccola parte della Macedonia e l'Epiro meridionale (provincia di Ianina) andrebbero unite alla Grecia, e poi le poche isole dell'arcipelago ancora sotto il dominio turco.

Le isole di Candia, Cipro e Samos sono greche, puramente greche, e il dire che i loro abitanti sono candiotti, cipriotti, samiotti sarebbe la medesima cosa come affermare che gli abitanti della Sicilia e della Sardegna sono siciliani e sardi, e gli abitanti della provincia di Udine sono friulani, ma mai italiani, proprio come dicevano i giornali tedeschi prima del 1859 e del 1866!

Noi non ci dichiariamo in favore della santissima causa greca perchè abbiamo fresca la mente dei ricordi classici — e anche in questo caso saremmo in buona compagnia con Ugo Foscolo, con Giacomo Leopardi, con Giorgio Byron —; noi ricordiamo anche Marc' Antonio Bragadino, l'eroe veneziano, difensore di Famagosta di Cipro, scorticato dagli *ottimi* turchi; noi ricordiamo l'eroica difesa dell' isola di Candia contro l' invasione turca fatta dai veneziani; noi ricordiamo l' insurrezione greca del 1821 e i molti italiani che vi presero parte, dei quali alcuni furono fatti prigionieri e dai *civilissimi* turchi *martoriati* e poi decapitati; ricordiamo Missolungi incendiata e saccheggiata, la spaventevole strage degli abitanti, che ne seguì, le sue donne violate e poi chiuse in sacchi con gatti rabbiosi e gettate in mare; ricordiamo che Garibaldi e Mazzini mandavano incoraggiamenti e ajuti agli insorti di Candia nel 1866-67.

Ma non solamente per questi ricordi siamo favorevoli alla causa greca, ma perchè crediamo che ciascun popolo ha diritto di essere libero e indipendente in casa propria, e perchè gl' italiani che hanno tanto sofferto per scuotere il dominio straniero non possono e non devono negare le loro simpatie ai popoli che vogliono fare altrettanto.

—

La corrispondenza si domanda poi che cosa si dovrebbe fare della regione orientale, nella quale i popoli sono tanto frammisti.

Prima di tutto *cacciarne i turchi*, e poi formare una *grande Confederazione balcanica* con Costantinopoli città libera e centro della lega.

La Confederazione *balcanica* non è un' idea nostra, e della stessa anzi ne scrissero e ne scrivono tutti i principali scrittori delle cose orientali. Dei nostri italiani citiamo fra altri Cesare Balbo, Giuseppe Mazzini e ne scrisse pure su questo stesso giornale e su altri, Pacifico Valussi.

—

Riguardo alle accuse che nella corrispondenza si fanno a carico di alcuni popoli orientali, queste possono fare il pajo con quanto si dice degli italiani in Francia e nell'America.

L' Italia deve pensare ai suoi interessi, ciò è vero; ma l' interesse dell' Italia sta nel favorire le aspirazioni dei popoli che anelano a libertà, specialmente in Oriente, e il buon Carioli invece della questione d'Oriente se n'era affatto disinteressato.

Fert

UN CONFRONTO

Le elezioni nella Venezia Giulia e le elezioni nostre

Il confronto è di Giuseppe Marcotti e lo rubiamo dall'ottimo *Corriere di Gorizia*.

—

Vorrei che sorgesse il poeta e domandasse all' Italia i fiori della sua primavera, gli allori dei suoi giardini, le foglie dei suoi querceti per intesserne corone civiche, trionfali e gioiose, e inviarle al bel golfo dove si affratellano Trieste, Gorizia ed Istria.

E' costì che vedo splendere le menti e accendersi i cuori nel più vivido sentimento del carattere nazionale, erigere colla fervida battaglia elettorale superbamente combattuta un argine morale e politico alla truculenta baldanza, argine che vale quanto il magnifico monumento di bronzo e di granito elevato da Trento a Dante Alighieri. Omaggio ai bravi, ai forti elettori; l'aureo registro dei loro nomi sarebbe così gloriosamente lungo che non si potrebbe se non riassumerlo nei nomi di degnissimi candidati scelti per la vittoria, o per l'onore delle armi.

Omaggio ai giornali di cui lo squillo ha regolato le mosse e animato l'ardire dei combattenti.

—

Quanto ai pochi che avessero dato il voto e agli sciaguratissimi che lo hanno chiesto in aperta contraddizione col criterio della propria nazionalità — avete ragione — non è giusto che siano dimenticati col dispregio di chi guarda e passa: no: vanno ricordati: la loro vergogna dell'alleanza col suffragio nemico dev'essere permanente, restare marchio incancellabile: si sono da sè stessi condannati al bando, si sono scomunicati e tal sia di loro: non devono più entrare nella chiesa dei fratelli se non per la porticina umiliata dei penitenti, qualora si battano il petto e confessino il peccato di lesa patria.

Lode a Dio, finora son pochi, e speriamo che pochissimi se ne aggiungano negli atti elettorali di cui non abbiamo ancora notizie.

E ormai, qualunque l'esito finale, Trieste e Gorizia e l'Istria hanno gia affermato il loro carattere in modo da non ammettere equivoci, da non permettere inganni.

—

Oggi appunto è la giornata delle elezioni anche qui nel regno: lasciatemelo dire — giornata fredda e melanconica malgrado il bello, splendente e caldo sole primaverile.

L' Italia non ha bisogno di essere adulata, nemmeno da voi nè presso di voi italiani al di fuori.

Fra quali partiti e per quali ideali si lotta qui oggi col voto?

Dai clericali reazionari coll'astensione, per la speranza di togliere al paese il concorso delle forze conservatrici e di provocare lo sfacelo dell'edificio nazionale.

Dai socialisti e da altri rivoluzionari antiquati coll'ardente concorso per la lusinga di sgretolare il diritto individuale e la costituzione legittima.

Dai costituzionali con fiacchezza per decidere, non intorno a programmi ben distinti, ma intorno ad aggruppamenti partigiani.

—

Si può votare, ma non si può far voti per una opposizione di cui l' inettitudine fu purtroppo provata dal peggiore dei torti governativi, quello di impegnare la nazione in una guerra non giustificata nè dall'onore nè dagli interessi, conchiusa con umiliante disastro.

Si può votare per il Governo che a molti dei mali ereditati ha posto riparo, sopratutto richiamando il paese a un riflessivo raccoglimento: ma, anche non tenendo conto delle esitazioni e delle contraddizioni dipendenti dal suo carattere transitorio di coalizione fra uomini di ben diversa provenienza, si vacilla nel voto perchè si ha la coscienza che ora appunto l' Italia si è compromessa in senso contrario al principio nazionale, fondamento della sua esistenza.

—

Quale stupenda occasione perduta!

La poesia, l'ideale, collimavano colla più sottile politica.

E non c'era nulla da fare: c'era soltanto da non fare.

L'astensione dell' Italia dalla coercizione di Candia contro la Grecia sarebbe stato il grande avvenimento della fine del secolo. Essa rompeva nobilmente il pregiudizio di alleanze permanenti; il pregiudizio che tocchi una grave parte di onere per conservare la formula della *pace europea* a una regione come l' Italia che non minaccia in nessun modo la pace, e che non ha motivo di temere la guerra.

—

Se anche l'Italia avesse potuto accarezzare cupidigie di acquisti nel Mediteraneo, la partita fu già irremissibilmente perduta quando non si accettò il rischio comune offerto dall' Inghilterra in Egitto.

Si pretenderebbe forse consolarci di Cartagine (solo acquisto degno di Roma) colla fata morgana delle arene tripolitane o cireneiche, colla lusinga dei gruppi albanesi?

Nessun positivo interesse, nessuna ambizione giustificata ci consigliava di intervenire nella lotta fra Greci e Turchi, fra cristiani e mussulmani. E anche ci siamo scordati che, se Napoleone nel 1860 non avesse tenuto fermo il principio del non intervento, la partita dell' indipendenza italiana era perduta.

L' Italia ha una religione storica: i suoi doveri d'origine.

—

Questa religione e questi doveri hanno ora ceduto a legami di un ordine assai inferiore per nessun possibile vantaggio nostro: per restare nel cosidetto *concerto delle grandi potenze* l' Italia ha rinunziato a riapparire ad essere veramente grande ed unica nel proclamare il rispetto al diritto di popoli contro i tiranni.

Non ci si vorrà far credere che le grandi potenze avrebbero dichiarato la guerra all'Italia, se questa si fosse rifiutata ad impedire la guerra altrui.

L'associazione dell' Italia ai provvedimenti coercitivi non si spiega se non per mancanza di quella genialità che sa rompere al momento opportuno le tradizioni di cancelleria diplomatica.

—

E perciò l'unico nostro conforto in questi giorni così lontani da quelli di Cavour, ci viene da voialtri, italiani fuori del Regno, da voi che ci dimostrate altamente sicura la coscienza del carattere, incorruttibile il pensiero fondamentale della patria, vittorioso il concetto che l' italianità può fare da sè e difendersi trionfalmnnte nelle più difficili circostanze, dove occorre tutta la fermezza, tutta l'audacia, tutta la purezza del civico armeggiamento.

Il bel golfo a cui porta le sue acque l' Isonzo ci consola della baja di Suda e ci rende meno amaro il ricordo di Adua.

G. Marcotti

Il discorso della Corona

Assicurasi che il discorso avrà un'intonazione molto sobria. La pace coll'Etiopia e la condotta dell'Italia nella questione orientale saranno fra i punti di cui specialmente toccherà il discorso reale.

Il presidente della nuova Camera

Si ritiene che la nomina del presidente della Camera non darà materia ad alcun dissenso.

Ma non si può dire ancora su chi cadrà la scelta. Si parla dell'on. Villa, dell'on. Biancheri e dell'on. Zanardelli e da molti si crede che la Camera finirà col mettersi d'accordo sul nome di quest'ultimo.

Il pellegrinaggio alla Mecca

al punto di vista della salute pubblica

I turchi appestano l'Europa sotto tti i rapporti.

Il pellegrinaggio alla Mecca si fa ni anno, in obbedienza ad una delle ncipali e fondamentali leggi della ligione maomettana. Ogni anno la ta del pellegrinaggio è anticipata di eci giorni, sicchè ricorre nello stesso riodo di tempo ogni trentasei anni. el 1897 dovrebbe aver luogo nel mag-, se non sarà proibito. Nella confenza sanitaria di Venezia testè chiusà è stata deliberata la proibizione: il guverno di Costantinopoli vorrà potrà, per risparmiare la peste bubnica a «questi cani di infedeli» proie ai suoi sudditi quanto è loro imsto da un articolo di fede dell'Islam?

Il numero dei pellegrini che vanno a Mecca ascende in media annualnte ad un centinaio di mgliaia, 000 dei quali arrivano a Gedda nel r Rosso sopra piroscafi di ogni nanalità, provenienti dalla Persia, dalle ie, da Giava: in una parola dall'Eua, dall'Asia, dall'Africa. Se una matia epidemica si manifesta durante il ggio, l'isolamento dei malati è imsibile e ne consegue una grande rtalità. Ciò accadde nel 1884 al picafo *Vesta* del Lloyd austriaco, carico di pellegrini provenienti da Costantinopoli. Scoppiò a bordo il colera e, prima che il piroscafo fosse giunto al lazzaretto dell'isola di Camaran nel Mar Rosso, molti erano i morti a bordo compreso il medico.

Per i piroscafi inglesi le leggi impongono molte precauzioni e si sorveglia severamente alla loro esecuzione. E' prescritto che ogni piroscafo abbia dei ventilatori, più d'un medico, una farmacia, ed una abbondante provvista di disinfettanti. Ma in molti altri piroscafi di armatori privati, non inglesi, le precauzioni sono completamente trascurate per il trasporto dei maomettani a Gedda. Spesso il direttore del servizio od il cuoco si presentano alle autorità sanitarie di Gedda spacciandosi per il dottore di bordo e certificano spudoratamente che nessun caso di morte o di malattia è avvenuto durante il viaggio, per evitare la noia d'essere sottoposti alla quarantena.

In tutti i porti, le autorità sanitarie, prima di rilasciare il permesso di salpare, dovrebbero verificare se a bordo tutto è in armonia con le prescrizioni regolamentari, e se il medico è realmente competente ed uscito da una università e non improvvisato per l'occasione: ma il fatto dimostra che in molti paesi ciò non avviene, specie in Turchia.

All'arrivo a Gedda de' vascelli carichi di pellegrini, i consoli di tutte le nazioni e le autorità sanitarie, dovrebbero sopraintendere allo sbarco, specie durante le epidemie, e accertarsi che le leggi sanitarie sono scrupolosamente osservate.

Ma in pratica ciò non avviene, specie perchè mancano le persone competenti ad esercitare questa importantissima sorveglianza, la quale per essere efficace, dovrebbe continuare per tutta la durata del pellegrinaggio.

Soltanto la Francia ha avuto per alcuni anni un medico per viceconsole a Gedda; ma essendo cattolico non gli era permesso di andare alla Mecca durante il pellegrinaggio: per conseguenza il governo francese vi ha mandato ora un altro dottore algerino maomettano, che trasmette direttamente al ministero i suoi rapporti intorno all' igiene.

L' Inghilterra tiene a Gedda un medico bramino: le altre nazioni vi hanno dei medici musulmani: il solo governo italiano, manca d' informazioni dirette, ed è rimasto da dodici anni senza console o viceconsole a Gedda.

Fra i centomila pellegrini che vanno annualmente alla Mecca, sono alcune migliaia di musulmani d'Egitto che si riuniscono al Cairo e partono per il canale di Suez con pezzi di tappeti e utensili da cucina, ordinariamente a piedi; alcune volte con cammelli ed in carovana; altre volte con treni ferroviari speciali. Traversato il canale, continuano il loro viaggio di 112 chilometri per la Mecca formando numerosissime carovane, esposti al caldo, alla sete, a fatiche e privazioni di ogni genere, che favoriscono mirabilmente lo sviluppo dei germi del colera o della peste.

Tutti questi pellegrini, arrivando in vista delle montagne della loro Terra Santa, si spogliano completamente d'ogni abito, fanno una abluzione generale, si coprono il capo con un asciugamano ed il corpo con un lenzuolo, e s'avviano a piedi alla Mecca. Vi rimangono circa un mese e, quando ritornano a Gedda, si guardano bene dal gettar via il costume portato addosso per tutto quel mese nei luoghi santi; ma lo portano religiosamente alle loro case e molti vi aggiungono dei pezzi di montone macellato alla Mecca e seccato al sole. Aprire il loro bagaglio epuivale a sprigionare il colera o la peste....

Il lazzaretto di Gibil Tur, a piedi del monte Sinai, per il quale passano i pellegrini, è malamente ordinato: al cordone sanitario è destinato un troppo scarso contingente di truppe. Alla stazione di Lambo, nel Mar Rosso, dove migliaia di pellegrini s' imbarcano per Medina, la disinfezione dei piroscafi è veramente illusoria. Più importante d'ogni altro è il lazzaretto nell' isola di Camaran, la quale è abbondantemente provvista di acqua potabile. Ad essa devono far sosta i piroscafi provenienti dai porti infetti, e rimanervi per la quarantena e la disinfezione, essendo calcolato che il tempo necessario per andare da Camaran a Suez basta per accertare qualche nuovo caso che fosse avvenuto a bordo. L' isola di Camaran è di facile accesso e la breve distanza da Hodeida e da Massaua ne rende facile l'approvvigionamento. L'estensione dell' isola è tale che centomila persone possono accamparvisi senza essere le une addosso alle altre.

Servendosi degli studi e dell'esperienza del capitano Monkris, già console inglese a Gedda, stato ucciso nell'ultima campagna del Sudan, i delegati inglesi hanno proposto alla conferenza di Venezia di stabilire a Camaran una quarantena internazionale unica per le navi di ogni nazione, ed il loro voto ha fatto escludere il contro progetto di stabilire la quarantena internazionale a Bsara nel golfo Persico.

Ma fin quando l'Europa non avrà ben considerato quale pericolo le sovrasta ogni anno per dato e fatto del pellegrinaggio alla Mecca; fin quando essa non si sentirà la forza d' imporre al sultano di adattarsi alle esigenze della civiltà moderna, tutte le conferenze, le discussioni e le deliberazioni, non otterranno alcun frutto.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Un' importante intervista coll'ammiraglio russo

L'inefficacia ed il costo del blocco

Pietroburgo, 25: Il *Viedomosti* contiene un' interessante intervista che il suo corrispondente da Atene ebbe con l'ammiraglio Andreieff, comandante la squadra russa nelle acque di Candia.

Andreieff, dopo aver reso giustizia alla costanza ed al valore dei candioti, disse che riteneva il blocco una misura di dubbia utilità. Sarebbe utile se lo si facesse durare qualche mese, perchè per ora le truppe di Vassos e gli insorti dovrebbero arrendersi per fame.

Ma si potrà prolungare il blocco per tanto tempo? Anzitutto esso è assai costoso, costringendo a consumare un enorme quantità di carbone, adattata alla potenza delle grandi corazzate di cui ciascuna azione fa sfoggio nelle acque di Candia, ed è anche costoso pel soprassoldo, per le indennità dovute agli equipaggi, per le difficoltà dell'approvigionamento, ecc. E vorranno le Potenze seguitare una spesa così rilevante per tanto tempo e senza averne un utile diretto ed immediato?

Avendo il corrispondente domandato se continuava a regnare fra gli ammiragli un perfetto accordo, l'Andreieff risponde crollando il capo e dicendo che per ragioni di servizio erano nati molti attriti, molti rancori personali. Poi le modalità del blocco non erano in egual modo approvate da tutti gli ammiragli. Il Canevaro faceva il possibile per conciliare le diverse opinioni, ma forse gli mancava l'autorità per fare un'unità sola di tutte le unità di comando che presenta la flotta internazionale... In conclusione, nessuno più dei comandanti delle squadre desidera che la questione d'Oriente sia presto risoluta, poichè la loro posizione comincia a diventare piuttosto difficile.

La Grecia comprerebbe Candia?

Costantinopoli, 25. E' letto con molto stupore, nel giornale turco ufficioso *Saadet* un dispaccio da Atene, evidentemente fabbricato in redazione, in cui si dice con un tono tra il serio e lo scherzoso che il ministro Delyannis ha proposto al re l'acquisto di Candia.

I milioni occorrenti si troverebbero facilmente ricorrendo ad una pubblica sottoscrizione. Siccome non mancano i patriotti greci che sono milionari, e specialmente quelli stabiliti in Francia e in Egitto, si può prevedere da essi un importante concorso. Sarebbe insomma un dono nazionale che i greci dovrebbero fare alla patria.

Qui si crede che questo pseudo telegramma sia un *ballon d'essai* per vedere l'effetto che produrebbe una simile proposta quando venisse fatta sul serio. E' chiaro che la Turchia l'accetterebbe con entusiasmo.

Essa vede che l'isola di Candia non può tardare a sfuggirle e che, anche rimanendole, continuerà ad esserle più di peso che di utile, mentre i milioni greci farebbero rifiorire il suo esausto bilancio, le toglierebbero i grattacapi di Candia e la dignità turca non ne sarebbe offesa, poichè in diplomazia disfarsi d'un territorio a prezzo di denaro non è ritenuto vergognoso.

Il ministero greco e l'isola di Creta

Partenza sospesa

Atene, 26. Deljannis, ricevendo la delegazione dei deputati della maggioranza, espresse il desiderio di conoscere l'opinione dei deputati riguardo alla accettazione per Creta di un regime analogo a quello della Bosnia.

I Turchi cominciarono ad abbattere le fortificazioni di Prevesa dalla parte del mare.

Il principe ereditario rimandò all'ultima ora la sua partenza per la Tessaglia. Partirà probabilmente fra due o tre giorni.

Soldati esteri a Creta

La Canea, 26. Gli insorti di Akrotiri stavano per impadronirsi della posizione occupata dai turchi quando vi sbarcarono 120 russi.

Un distaccamento inglese è sbarcato a Heracleion; quattrocento russi sono sbarcati a Retymo.

Vienna, 26. La *Politische* annunzia come in seguito a quanto si decise dagli ammiragli delle squadre estere nelle acque di Creta con l'approvazione dei rispettivi governi, un battaglione di fanteria completato dai riservisti e composto di 22 ufficiali e di 656 uomini, si è imbarcato ieri a Trieste per Creta a bordo del vapore del *Lloyd* austriaco *Elektra*. Tre compagnie di quel battaglione occuperanno Suda, una La Canea.

Tutti bombardano

Parigi, 26. Si ha da Atene: Gli insorti candiotti bombardarono la cittadella di Malaxa, che fu sgombrata dalla guarnigione; i turchi subirono gravi perdite. Gli insorti, che occupano Akrotiri, bombardarono Halepa.

La Canea 26. Gli insorti fecero saltare colla dinamite parte della cittadella di Malaxa. Le navi turche ancorate a Suda bombardarono gli insorti.

Il *Blockhause* di Malaxa, occupato da un presidio turco a tre chilometri dalla rada, ove si trovano ormeggiate le navi estere, era stato espressamente dichiarato compreso nel raggio di protezione internazionale e più volte si era ripetuta dagli ammiragli agli insorti l'ingiunzione di rispettarvi lo *statu quo*. Iermattina non ostante queste ingiunzioni gli insorti attaccarono il *Blockhouse* presero e massacrarono parte della guarnigione. A questo punto, dopo concorde deliberazione degli ammiragli, le navi estere aprirono il fuoco per arrestare il movimento. Non consta che tra gli insorti siano caduti volontarii italiani.

La composizione della Camera

L'*Agenzia Italiana* dice che la nuova Camera, secondo notizie sicure, si comporrebbe di 332 ministeriali, di 149 dell'opposizione e di 27 incerti. In queste cifre sono preveduti anche i risultati dei ballottaggi.

I deputati nuovi eletti raggiungerebbero il numero di 130. L'opposizione sarebbe rappresentata tenendo conto dei ballottaggi nel seguente modo: Di Destra 9, del Centro 20 di Sinistra 46, dell'Estrema Sinistra 54, dei socialisti venti.

Lo stacco di Cavallotti dal Gabinetto

Si assicura che Cavallotti, nel discorso che terrà a Corteolona al 4 aprile, spiegherà i motivi che gli consigliano a separarsi dal gabinetto e a riprendere il suo posto all'opposizione.

Indennità ai deputati in Germania

La Dieta dell' impero tedesco ha approvato ieri con 179 voti contro 49 la mozione relativa all' indennità dei deputati

CRISPI INTERROGATO

Napoli, 26. Il procuratore del Re Deprisco e il giudice istruttore capo Dangerio assistiti dal cancelliere Jorio si recarono ieri in seguito al mandato di comparizione, a interrogare l'on. Crispi nel suo villino.

Rinunziando alla prerogativa parlamentare, Crispi volle rispondere a tutto l'interrogatorio sul quale si serba l'assoluto segreto.

Il *Pungolo Parlamentare* dice di poter assicurare che Crispi fu interrogato su questa posizione di fatto: se cioè per rimborsare il banchiere Weill Schott della nota cambiale di 244 mila lire da lui pagata per conto di Crispi alla Banca d' Italia, si passarono dal Favilla altrettante cambiali per questa somma alla sede milanese del banco di Napoli con firme di favore, dietro le quali il Favilla avrebbe detto che si nascondeva Crispi.

Crispi avrebb risposto che per il vero debito col Weill Schott avrebbe mostrato le cambiali del Banco regolarmente pagate per smentire prontamente l'infame pettegolezzo.

Pare infine che Crispi abbia risposto ai 24 quesiti del giudice istruttore in modo che si ritiene esauriente.

Il processo contro Favilla

La ricerca dei documenti scomparsi

La *Gazzetta dell'Emilia* giuntaci stamane scrive:

« Secondo le nostre informazioni, tutto quanto è accaduto di nuovo, in questi ultimi giorni nel processo contro il Favilla e compagni, sarebbe derivato dal seguente motivo. Il Favilla avrebbe raccontato che, quando fu l'ultima volta a Roma, consegnò tutto un incarto segreto e defensionale ad un suo amico, redattore di un giornale romano, suo intimo, che aveva avuto delle sovvenzioni dal Banco di Napoli, sede di Bologna.

Costui, saputo dell'arresto del Favilla, sarebbe venuto a Bologna per consegnare l'incarto ad uno dei difensori del Favilla: ma questo difensore essendo momentaneamente fuori di citta, il giornalista sarebbe andato a Forlì a consegnare l'incarto all'on. Fortis che non volle riceverlo. In una perquisizione fatta recentemente a Roma in casa del giornalista, essendosi trovata una lettera dell'avvocato bolognese, questi fu citato come testimone — non con mandato di comparizione come erroneamente ci era stato riferito —; ma egli non volle rispondere al giudice istruttore opponendo alla richiesta il dovere di serbare il segreto professionale ed impugnando la legittimità dell' interrogatorio.

Il giudice istruttore, stimando necessario l'esame dei documenti che si dicono scomparsi, ha ordinato contemporaneamente delle perquisizioni in diversi luoghi. Ritenendo che depositario di essi potesse essere il Perrone, fu ordinato di citarlo a comparire, ma finora non conosciamo l'esito delle indagini fatte per ritrovarlo. Secondo una versione, che potrebbe essere esatta, l'interrogatorio del Perrone sarebbe avvenuto al di lui domicilio perchè ammalato.

Intanto l'istruttoria va molto per le lunghe, sorgendo ogni giorno nuovi incidenti per i quali occorre interrogare nuovamente il Favilla ed i suoi coimputati. »

Cronaca Provinciale

La chiesetta di Sant'Osvaldo

La chiesetta di Sant'Osualdo, della quale ebbi a parlare in altro numero di cotesto Giornale, trattando della forra di Vedronza, aveva le seguenti dimensioni: m. 9 in lunghezza e m. 6 in larghezza, l'altezza non potei calcolarla, perchè le due pareti sono diroccate. Due parti laterali corrispondenti; due finestre a mezzodì, una torricella con relativa campana sulla sommità del tetto, ed eccola ricostrutta. Internamente le pareti erano intonacate, ma non abbellite da dipinti; mancava il soffitto, il pavimento era composto di pietre mal connesse; in fondo un alterino di legno con l'effige del santo. Un'acquasantina incastrata nel muro a fianco di ciascuna porta, una croce, due vecchi fanali, un paio di banchi di legno logori e zoppicanti completavano il meschino arredo della chiesetta.

A levante, addossato alla medesima, s'ergeva un piccolo fabbricato posto a cavalcioni della vecchia strada di Crosis. Questo serviva ad uso di canonica e d'osteria ad un tempo. Poichè l'ecclesiastico che vi abitava vendeva per comodo dei passeggieri cibi e bevande.

Tal fabbricato era rozzo e primitivo e non offriva alcunchè d' interessante ai cultori d'arte.

Ora dei due edifici non rimangono che alcuni muri diroccati, che il tempo con le sue ali silenti e demolitrici, minaccia di far scomparire.

Detto così della chiesetta e della canonica non posso astenermi dal volgere uno sguardo a quel luogo cupo, solitario, a quei profondi abissi contro cui va a frangersi l'ira impotente del Torre.

M' immagino di vedere nelle notti serene, rischiarate dai placidi raggi della luna, quelle fantastiche roccie animarsi, popolarsi di spiriti bizzarri, e intanto laggiù udire in suono triste e lamentoso rumoreggiare il Torre quasi s'accordasse alla ridda infernale.

Ma torno in argomento se col rammentare di spiriti posso dire d'esserne uscito.

La piccola campana, alla quale ho dianzi accennato, fu trasportata circa 80 anni fa a Tarcento e precisamente molto tempo dopo che la chiesetta era stata chiusa e parte del tetto sprofondato, e venne posta sopra il tetto della chiesa maggiore nel luogo dove è l'attuale.

Racconterò brevemente il trasporto con quei particolari che mi vennero riferiti senza prendere alcun impegno sull'autenticità dei fatti.

Era da parecchio che il Pievano di Tarcento d'allora desiderava di collocare sulla sua chiesa la campana di S. Osvaldo, ma non aveva mai osato di manifestare l'ardente suo desiderio, temendo una ripulsa da parte degli abitanti della valle, quantunque la chiesetta si trovasse nella sua giurisdizione ed egli si sentisse da tanto su di loro. Pensa e ripensa, finalmente il dabben uomo prese una risoluzione. Vi accorse alla prima sagra che gli si offerse nel paesello circostante alla chiesetta ed ivi parlò dal pulpito della campana, invitando i capi di famiglia a fermarsi dopo la messa per dare il loro assenso su quello che desiderava da loro.

Di fatto si fermarono, e quivi il reverendo Pievano espose come e qualmente la chiesetta di Santo Osualdo si trovasse in uno stato inservibile e non convenisse lasciar andare perduto quell'unico avanzo, la campana, proponendo di farla collocare sulla chiesa maggiore della sua parrocchia, donde avrebbe servito di decoro a tutta la Pieve.

Quei maggiorenti acconsentirono al trasporto, ma chiesero che il trasporto stesso fosse fatto con la debita solennità ed a uno di essi, da scegliersi, si dovesse dare la preferenza di suonare la campana dopo collocata sulla chiesa parrocchiale, e si dovesse inoltre in quel giorno celebrare in detta chiesa una messa in perpetuo ricordo del compiuto trasporto. Il Pievano tutto giulivo acconsentì e il trasporto venne effettuato.

La campana di S. Osualdo, una diecina d'anni dopo la sua collocazione sulla chiesa parrocchiale, venne fusa e fattane un'altra che è l'attuale.

Ancora gli abitanti della valle superiore del Torre, convenendo la festa a Tarcento per le loro faccende, alzano sospirosi gli occhi alla piccola campana della parrocchia; mentre essa con il suo acuto squillo li ammonisce che non tornerà più ad adornare la loro chiesa. Il resto ad altra volta.

Lusevera, 25 marzo 1897

G. P.

DA CANEVA DI SACILE

Una dimostrazione al deputato Emidio Chiaradia

Ci scrivono in data 26:

Ieri nel pomeriggio venne fatta al deputato *Chiaradia*, testè eletto per la sesta volta, una imponente dimostrazione, organizzata da questi abitanti.

Una lunga schiera di popolo con musica e bandiere si recò alla sua abitazione acclamando freneticamente al rappresentante di questo Collegio, riuscito dopo una lotta breve ma aspra e viva.

Egli, commosso, ringraziò la folla e si disse felice e contento d'essere chiamato il deputato dei contadini perchè le sorti di questi, come di ogni classe, ha sempre avuto ed avrà a cuore. Stigmatizzò la condotta tenuta contro di lui dagli avversarii, respinse sdegnosamente le insinuazioni che sul suo conto vennero propalate e terminò proponendo un evviva al Re nel quale ogni fiducia, ogni speranza deve essere riposta.

Inutile dire che frequenti furono le ovazioni mentre l'on. Chiaradia parlava ai dimostranti, i quali proruppero alla fine in un uragano di applausi ed in entusiastici evviva.

La dimostrazione, sempre ordinata, durò fino a tarda ora e, puossi affermarlo, non poteva riuscire più solenne, nè maggior entusiasmo potevasi notare in tutti i presenti, i quali così seppero dare una bella prova della stima, della fiducia e dell'affetto che professano al loro Rappresentante, che, come dissi, per la sesta volta entra a far parte della Camera legislativa, dopo una splendida votazione.

X.

DA AZZANO X

Truffa

Certi De B. E. e P. fratelli presentatisi a Chiarot Giuseppe, si fecero dallo stesso consegnare la somma di lire venti, impegnandosi di recarsi con lui in Austria a scopo di lavoro, invece partirono con altre persone colle quali si erano precedentemente obbligati.

DA PORDENONE

Caccia al Cervo

Giovanni Pigozzi, il noto *sportman* di Treviso, manda in data 26 alla *Gazzetta di Venezia* un interessante corrispondenza sulla « caccia al cervo » dalla quale spigoliamo i principali appunti.

Ieri splendida caccia.

Il cervo lanciato sulla Brughiera a destra della strada Roveredo-Aviano, ci dà un primo lunghissimo e rapidissimo *Kum*. Dopo un *chech* brevissimo, direi quasi inavvertito, abbandonata la magnifica brughiera, entriamo nella frastagliatissima e difficile campagna che si aggira intorno a Cordenons, dove fossi larghi e profondi e passaggi più pericolosi dei salti stessi, si succedono vicinissimi gli uni agli altri e, l'andatura continua sempre e sempre, relativamente al terreno, rapidissima.

Il cervo di ieri non ha avuto nè le ambizioni nè le poesie dei suoi simili precedenti, fu però molto donna, molto volpe. Giunto presso Pordenone coi cani che lo cacciavano quasi a vista, ripara nel cortile di una fattoria, sbalza dal cortile in una stalla fortunatamente vuota, un contadino presente con sveltezza pari alla sua gioventù, chiude la porta della stalla e lo salva.

Pochi istanti dopo giungono i cani furibondi e.... povere bestie — sembravano tanti candidati cui fossero state chiuse sul naso le porte di Montecitorio.

Il numeroso e brillante *field* di ieri era condotto dal bar. Carlo Leonino, essendo assente il conte Durini. Inutile dire della maestria di questo ardito ed elegantissimo cavaliere.

—

Alle 7 1/4 la sala riservata della *Stella d'oro* è splendida — le belle signore, la suprema loro eleganza, i *fracks* rossi e neri e gli *smokings*, tutto ciò travagliato da una fame ugoliniana, sembra addirittura fantastico.

I Morosini, i Trieste, i Celeste, i Kechler che devono partire alle 9, mangiano come lupi — gli altri, a vero dire, non gabbano nemmeno essi, mangiano però con più calma ed eleganza. Vi assicuro che queste ultime ore d'una giornata di caccia, e che per giunta sia stata giornata di vero Sport, sono addirittura splendide. L'allegria e la gioia regnano sovrane. Se ne sentono di tutti i colori — uno ha saltato il Monte Bianco, un'altro il Dhavalagiri, un terzo l'Oceano, tutti hanno un cavallo straordinariamente straordinario, tutti sono felici, tutti sono contenti.

Peccato! Venerdì sera tutto sarà finito e si chiuderà questo splendido breve periodo, ove tutti, tutto dimenticano, per darsi al più aristocratico, al più ardimentoso, al più forte dei rami dello Sport Ippico: *La caccia a cavallo.*

Una parola al buono e bravo Barnancin della *Stella*. Alla mattina quando mi sveglio, la mia prima domanda è: Se egli è vivo. Vi basti.

Un agente dell'on. Pascolato derubato a Venezia

Al sig. Giuseppe Toso, agente dell'on. comm. Pascolato, deputato del collegio di Spilimbergo-Maniago, toccò una brutta sorpresa la sera del 25 corr.

Il sig. Toso abita in palazzo Flangini, a S. Geremia, a Venezia.

L'altra sera, dopo pranzato, verso le 19.30 il Toso si recò nella sua stanza da letto senza lume.

Appena varcata la soglia della porta, vide nella penombra, un individuo in camera, che in due salti andò alla finestra, che era aperta, e si calò in canalazzo, ove un altro individuo lo aspettava in una barca

Riavutosi dalla prima sorpresa, il Toso corse alla finestra e visti due individui che si allontanavano in fretta dalla riva, dirigendosi verso rio Marin, gridò al ladro con quanto fiato aveva.

Un vicino che udì le grida, certo Stecchi, agente della Società internazionale dei *Sleeping-Car*, affacciatosi alla finestra, tirò all'aria due colpi di rivoltella, nella speranza di intimorire e fermare i fuggenti, ma questi non ci badarono gran che, continuando la loro strada.

Il Toso allora, persuaso che per il momento non c'era a che fare, accese il lume, ed esaminata la stanza, trovò che i ladri lo derubarono di una coperta di lana, una imbottita, due lenzuola, due capezzali, due guanciali ed un piccolo materasso, e si persuase che per poco ch'egli tardasse ad entrare in stanza, lo svaligiavano completamente.

Il valore della roba rubata, il Toso, lo dichiarò in L. 100 circa.

La Questura, a cui fu denunziato il fatto, ha iniziate le indagini per poter scoprire i due ladri.

Dal confine orientale

Il nuovo Podestà di Trieste

Mercoledì si è radunato il nuovo Consiglio comunale di Trieste per procedere all'elezione del Podestà.

Nella seduta antimeridiana non si giunse ad un accordo, avendo ottenuto quasi egual numero di voti il Podestà scaduto dott. Ferdinando Pitteri e il consigliere sig. Leopoldo Vianello.

Alle 7 di sera il Consiglio si radunò di nuovo e riuscì eletto a voti unanimi l'avv. *Carlo Dompieri*, già da parecchi anni 1° vicepresidente del Consiglio, che accettò la nomina.

L'avv. *Dompieri* è liberale di vecchia data, molto beneviso dalla cittadinanza e la sua nomina fu accolta con viva soddisfazione. Al neo eletto Podestà (che deve però essere confermato dal governo) venne fatta subito una dimostrazione di simpatia.

A. I. vicepresidente fu rieletto il dott. Moisè Luzzatto, a II. vicepresidente il cons. Giorgio A. Benussi.

Alla carica di Podestà di Trieste va annessa un'annua indennità di *novemila fiorini* per rappresentanza e appartamento.

Il primo vicepresidente ha un' indennità di f. 1500 il secondo di f. 1000.

—

In una delle precedenti sedute che il Consiglio tenne per la verifica delle elezioni, quasi ad unanimità non fu approvata l'elezione del Nabergoi, sebbene non fosse stata contestata.

Il civico Statuto, concesso alla città di Trieste durante i furori reazionari che seguirono al 1848-49, stabilisce che il Consiglio può non approvare l'elezione anche di quelli fra i suoi membri contro i quali legalmente nulla vi è da osservare.

Questa determinazione era stata inserita affinchè il Consiglio della *fedelissima* (?) città di Trieste potesse escludere dal suo seno i consiglieri che fossero ritenuti di *sentimenti italianissimi*, come dicevasi allora.

Il Consiglio non usò mai di questa sua facoltà; per la prima volta ne fa

so ora contro un energumeno panslavista che al Parlamento fece tutto il possibile per danneggiare Trieste non solamente nei suoi interessi nazionali, ma anche negli interessi economici.

Il Consiglio comunale di Trieste ha fatto benissimo a escludere l'oste di Prosecco: è oramai tempo che cessi la tolleranza contro la prepotenza slava; ha durato anche troppo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 26. Ore 8 — Termometro 10.7
Minima aperto notte 9.2 — Barometro 751.
Stato atmosferico: nebbioso
Vento: S Pressione oscillante
IERI: vario
Temperatura: Massima 20.— Minima 9.—
Media 13.653 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.—	Leva ore	3.55
Passa al meridiano	12 12 26	Tramonta	12.30
Tramonta	18 27	Età giorni	24

Per un ricordo alla memoria dell'avv. prof. Francesco Poletti

Pubblichiamo un nuovo elenco di offerte pervenute per ricordare in modo durevole e degno Francesco Poletti che tanti servigi rese alla città nostra e tanto lustro recò alle scienze filosofiche e giuridiche.

Importo delle liste precedenti L. 661.30. Cav. Daulo Tomaselli L. 5, dottor Giovanni Busolini 2, Filippo Bruguera 5, G. Batt. Fabris (studente in legge) 1, avv. Lucio Coren 3, dott. Costantino Perusini 5, Giacomo Perusini 5, Gaetano Perusini 5, Angelo G. Angeli 5, dott. Valentino Solero 5. — Importo complessivo L. 699.30.

Il Comitato per un ricordo alla cara memoria del compianto prof. avv. Francesco Poletti ci prega a voler rendere noto che la sottoscrizione verrà definitivamente chiusa con il 15 aprile 1897.

Coloro i quali ancora non inviarono la loro offerta, possono indirizzarla al Presidente del Comitato Prof. Massimo Misani, Preside del R. Istituto Tecnico di Udine.

A mezzo dei giornali locali i signori sottoscrittori saranno poi invitati ad una adunanza per deliberare sulle modalità del ricordo.

Il primo congresso

della Associazione magistrale friulana, si terrà il giorno 24 del prossimo mese di aprile in Pordenone.

Un libro per gli agricoltori

Il sacerdote don Eugenio Blanchini ha pubblicato un opuscolo ch'egli intitola: « Il metodo d'agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia. »

L'opuscolo che ha un interesse speciale per gli agricoltori, è dedicato al nuovo arcivescovo di Udine, e il ricavato andrà a beneficio dell'Orfanotrofio mons. Tomadini.

Il libro costa L. 1.25; ne raccomandiamo l'acquisto a coloro che si occupano di cose agricole per il duplice scopo di utilità e beneficenza.

L'Amico del contadino

è un periodico agrario che si pubblica alla domenica, per cura dell'Associazione agraria friulana, e costa cent. 5.

E' un giornaletto agricolo molto interessante.

Il n. 2 ha parecchi articoletti di pratica utilità e contiene notizie importanti sui comizi agrari e sulle casse rurali della provincia.

Un orologio d'argento con catena

fu perduto ieri l'altro venendo dalla birraria Moretti fuori porta Venezia e percorrendo via Viola fino alla chiesa di San Nicolò.

Chi l'avesse trovato può portarlo nel negozio Damiani all'angolo delle vie Cavour e Paolo Canciani n. 42, ove riceverà competente mancia.

Indigenti infermi e rimborso di spese

In seguito a richiesta del Comune di Polcenigo il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

Per il combinato disposto degli articoli 79 e 97 della legge 17 luglio 1890, il diritto al rimborso della spesa di spedalità verso il Comune di appartenenza del ricoverato è dovuto unicamente agli spedali od altri istituti aventi in tutto o in parte per fine il ricovero o la cura dei malati o feriti;

Epperciò il provvedimento amministrativo per ottenere il rimborso, istituito dall'art. 80 della legge predetta, essendo dato eccezionalmente a tutela degli interessi dei pii istituti ospitalieri, non può estendersi ai privati che a richiesta del Sindaco, hanno prestato ricovero ad un indigente infermo.

Sotto l'imputazione di rapina

vennero rinviati al giudizio del Tribunale i noti Polano Antonio, Simonetti Francesco e Gattolini Giovanni, quelli stessi che derubarono il Dedini.

Il processo si farà in breve

Arresto per mandato

Alle ore 12 di ieri, in via Paolo Sarpi, venne dalle guardie di città, arrestata certa Juri Lorenza Luigia, d'anni 40, da Remanzacco, perchè essendo colpita da mandato di cattura del sig. Pretore del 1° Mandamento, deve scontare 30 giorni di reclusione.

Arresto di un pregiudicato

Verso le ore 14 di ieri, venne dalle guardie di città arrestato il nominato Bertoli Ferdinando Cipriano fu Ferdinando, perchè essendo pregiudicato, era stato molte volte espulso dall'Austria, quantunque nato a Trieste, essendo la di lui famiglia originaria di Meretto di Tomba, e perchè non volendo lavorare nè avendo mezzi per vivere, si era associato ad una comitiva di borsaiuoli, arrestata in questi giorni.

Medicato all'ospedale

Venne medicato all'Ospedale civile il ragazzo Bergagna Dialma, d'anni 6, per ferita alla regione frontale, riportata cadendo accidentalmente. Guarirà in 5 giorni.

Giuoco dei birilli

Domani, domenica, a norma dei signori giuccatori, alla Birraria Lorentz si apre il giuoco dei birilli (Zoni), tempo permettendo.

IN TRIBUNALE

Udienza del 26 marzo 1897

Gollino Giovanni fu Giovanni d'anni 20 di Venzone per furto qualificato in danno di quella chiesa parrocchiale fu condannato a mesi sei e giorni 20 di reclusione.

Programmi

dei pezzi che verranno eseguiti domani dal Reggimento Cavalleria Lodi dalle ore 15 1/2 alle 17 a Chiavris:

1. Marcia « Militare » — Mariotti
2. Valzer « Bien Aimès » — Waldteufel
3. Mazurka « Cuore d'artista » — Rapisarda
4. Valzer « nel ballo Xoridèe » — Di Miniello
5. Polka «La mia simpatica» — Farini
6. Marcia « Al campo » — Zuani

dei pezzi di musica che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16 1/2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « L'onomastico » — Zuani
2. Mazurka « Sorriso affascinante » — Torditi
3. Fantasia per banda « Il Duchino » — Lecocq
4. Valzer « Très Iolie » — Waldteufel
5. Brindisi, scena, duetto e finale 1° « Linda di Chamounix » — Donizetti
6. Polka « Nilda » — Basciu

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Stasera alle ore 20.30 *serata d'onore* dell'esimia artista *Giuseppina Falconis Perla*.

Rappresentazione fuori abbonamento.

Prima dell'opera la signora *Falconis* canterà accompagnata al piano dal maestro Golisciani: *« Crisantemo »*, romanza di A. di Cà Leoncino.

—

Alla distintissima *Mimì* che è tanto simpatica al pubblico del *Sociale*, non mancheranno certo meritati festeggiamenti.

—

Domani *La Boheme*.

La fortunatissima opera si darà ancora martedì, giovedì, sabato e domenica 4 aprile, ultima della stagione.

La Bohème di Leoncavallo

Annuncia il *Secolo*:

« A giorni verrà pubblicato il libretto della *Bohème* di Leoncavallo.

Lo spartito, piano e canto, non verrà posto in vendita che la vigilia della prima rappresentazione, la quale avrà luogo alla *Fenice* di Venezia verso il 1 maggio.

Gli artisti scelti dallo stesso autore per interpretare la prima volta il suo nuovo lavoro sono la Frandin (Musette) la Storchio (Mimì), la Cappelli (Eufemia), il tenore Beduschi (Marcello), il Isnardon (Schaunard), il baritono Angelini-Fornari (Rodolfo), il Giordani (Gaudenzio e Durand), l'Aristi (Colline e Visconte Paolo).

Maestro concertatore sarà il Pomè, maestro dei cori il Carcano. »

Nella medesima epoca al Malibran si darà *La Bohème* di Puccini.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: *Il sogno di Facanapa*, con ballo nuovo spettacoloso: *Le nozze di un Mandarino*

Onoranze funebri

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Pio Serafini: Raiser Luigi lire 1.

Gustavo Riccardo: Enrica Cudugnello, Maria de Viduis, Emma Pertoldi, Maria Corradini, Toso Teresa, Rosa Sutti, Luigia Prucher, Vittoria Piccinini lire 3, Bruni Enrico lire 0.50.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Serafini Pietro: Barnaba Pietro lire 1

Il processo dei medici a Parigi

Alle Assise di Parigi continua il processo dei medici per procurati aborti, davanti a un pubblico enorme.

Nell'udienza dell'altrieri, produsse grande sensazione la deposizione del colonnello Latour, il quale disse che Boisleux fece una operazione inutile a sua moglie, che morì in seguito all'operazione e ciò semplicemente allo scopo di spillarle 1600 franchi. Lo chiamò replicatamente: assassino! assassino!

Il più vecchio dei vecchi...!

Da Guadalaiara, Messico, annunciasi che ivi hanno avuto luogo, non è molto, i funerali di certo Jesus Camprehe.

Stando a quanto il Camprehe raccontava, coll'appoggio di prove e documenti indiscutibili, egli doveva avere 154 anni passati, essendo nato in Spagna nel 1742, il 12 marzo, come risulta dal certificato di battesimo della parrocchia di Validolid.

Il Camprehe si recò in America all'età di 21 anni ed ebbe quindi il tempo di vedere tutte le vicissitudini, prima ancora di Giorgio Washington, e di tutte le peripezie che procedettero, accompagnarono o seguirono l'emancipazione del Messico dove egli dimorava. Le vittime di Queretaro erano bambini, o forse ancora di nascere quando egli era già centenario ed aveva, si può dire, un piede nella storia di due secoli di lotte.

Con tuttociò, la notizia non dice che quel venerando vegliardo abbia mai coperto una carica pubblica nè si sia mai trovato in circostanze da attirare, fuori che per l'età, l'attenzione speciale dei suoi concittadini.

E' forse per quello che è campato tanto!

Telegrammi

L'arresto di un avvocato imputato di falso e di appropriazione indebita

Milano, 26. Stamane verso le 13.30, due agenti di P. S. si presentavano allo studio dell'avvocato Antonio Benvenuti, d'anni 50, in via S. Andrea, intimandogli un mandato di cattura spiccato a di lui carico dal procuratore del Re per falso ed appropriazioni indebite.

Il Benvenuti rimase allibito, non replicò parola e finse di accondiscendere tosto all'invito degli agenti di seguirli alla non lontana Questura Centrale.

Ma, alzatosi dalla sedia, con rapido gesto si tolse dal taschino del *gilet* un piccolo involto, l'aperse, ne versò il contenuto — una polverina bianca, in un bicchiere tentando poi di berne la miscela.

L'attentato alla propria vita non gli riuscì però, perchè una delle guardie fu lesta ad afferrargli il braccio sequestrando poi la mistura venefica.

Il Benvenuti venne fatto salire in carrozza e condotto prima alla Questura Centrale, quindi al carcere Cellulare.

L'arrestato è persona assai nota a Milano.

Da 25 anni vi esercitava la professione e per molto tempo lo studio suo fu tra quelli che contavano il maggior numero di clienti. Si occupava quasi esclusivamente di cause civili, e aveva una vera competenza per quelle riguardanti le contraffazioni dei marchi di fabbrica.

Rappresentava anzi la Società francese dei portatori di brevetti.

Due anni or sono, causa gravi dissesti finanziari aveva dovuto scomparire per circa due mesi. Ritornò a Milano quando i suoi affari furono regolati, con non lieve sacrificio, da un parente.

Ma la faccenda lo aveva enormemente danneggiato. Lo studio non ebbe più che rari clienti.

Il Benvenuti per provvedere a tutti i suoi bisogni ricorse prima a delle indelicatezze, poi a dei reati che, come si è visto, l'hanno condotto al Cellulare.

Il Benvenuti è accusato d'aver apposta la falsa firma di un suo cliente ad un *chèque* di lire 9000 dal titolare a lui consegnato come deposito e di essersene appropriato il ricavo.

Deve rispondere altresì dell'appropriazione indebita di una discreta somma rappresentante lo sconto di un effetto cambiario, ancor questo affidatogli in custodia da altro cliente.

La salute di Bismark

Berlino, 26. Il *Berliner Neueste Nachrichten*, a proposito della salute di Bismark, annunciano che Bismark, colto da sensibile indisposizione gastrica e nervosa, è costretto da alcuni giorni a rimanere a letto più tempo del solito e di usare dei riguardi, ma secondo il parere del medico lo stato del malato non è minaccioso.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 marzo 1897

	26 mar.	27 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.70	94 50
» fine mese	94.80	94.60
detta 4 1/2 »	105.25	105.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	304 2	309 50
» Italiane 3 %	296.—	295.50
Fondiaria d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 1/2	485.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514.50
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	709 —	707.50
» di Udine	115.—	120.—
» Popolare Friulana	120.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Coton ficio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	261.—
Società Tramvia di Udine	65 —	60.—
» ferrovie Meridionali	665.—	664.50
» » Mediterranee	506.—	505 50
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.35	105 50
Germania »	130.—	130 10
Londra	26.56	26.55 —
Austria-Banconote	2.21.50	2.21.75
Corone in oro	1.10 75	1.10.75
Napoleoni	21.07	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.50	8 65
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 27 marzo debole.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Deposito principale per UDINE e PROVINCIA presso i signori F.lli *Dorta*.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Alla Lotta Commerciale

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alle promesse.	Per ingrandimento di magazzini traslocata nei grandiosi locali già occupati dalla Ditta **Alla città di Mosca**	Si comperano merci per qualunque importo a pronti contanti.

Via Cordusio, 4 prospiciente in Via Mercanti, Milano

La Lotta Commerciale è ormai favorevolmente nota per la sua onestà e correttezza.

Non liquidazioni disastrose, nè merci provenienti da fallimenti. Compere sempre pronti contanti, con ribassi considerevoli in modo da offrire al pubblico dei grandi e veri vantaggi.

La Lotta Commerciale spedisce questo pacco formato di articoli di primo ordine e ad un prezzo favolosamente mite.

PACCO POPOLARE PER L. 9

N. 1 Un taglio abito per donna in lana, piccole righe, fondi chiari ed oscuri. In cambio taglio metri 3 vestito per uomo in cheviot lana, varietà di tinte (occasione eccezionale).
» 2 Metri 6 tela cotone bianca ottima per famiglia « specialità di questa ditta. »
» 3 Mezza dozzina fazzoletti orlati e con piccoli bordi tessuti (qualità buonissima).
» 4 Due asciugamani a nido d'ape raccomandabili per uso domestico.
» 5 Una pezza di metri 4.20 bordura ricamata per biancheria.
» 6 Una cravatta elegante, a nodo in seta, modello modernissimo.
» 7 Un paia forbici acciaio vere inglesi.

Esteso emporio Seterie. Tagli camicette per Signora di m. 5 in Surah tutta seta per L. 10

Pezze di Metri 30 tela famiglia, buonissima alta cent. 70 per L. 11, alta cent. 80 per L. 13; alta cent. 90 per L. 14.50. Servizi da tavola in cotone operati: tovaglia e sei tovaglioli per L. 2,25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4. — In lino per sei persone L. 4; per 12 persone L. 7.50.

Lanerie per signora — INFINITÀ D'ALTRI ARTICOLI — Stoffe inglesi.

Mandare l'importo del PACCO alla **Lotta Commerciale** in Milano, Cordusio, 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio.— Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 3 per ogni pacco. — **Chiedere cataloghi.** — Si spediscono campioni di qualsiasi articolo ai soli compratori dei nostri pacchi.

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE
Via Savorgnana n. 11

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3,50.

Tintura fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

Acqua celeste Africana ottima tintura istantanea. Si vende al prezzo di L. 4 la bottiglia chiusa in elegante astuccio.

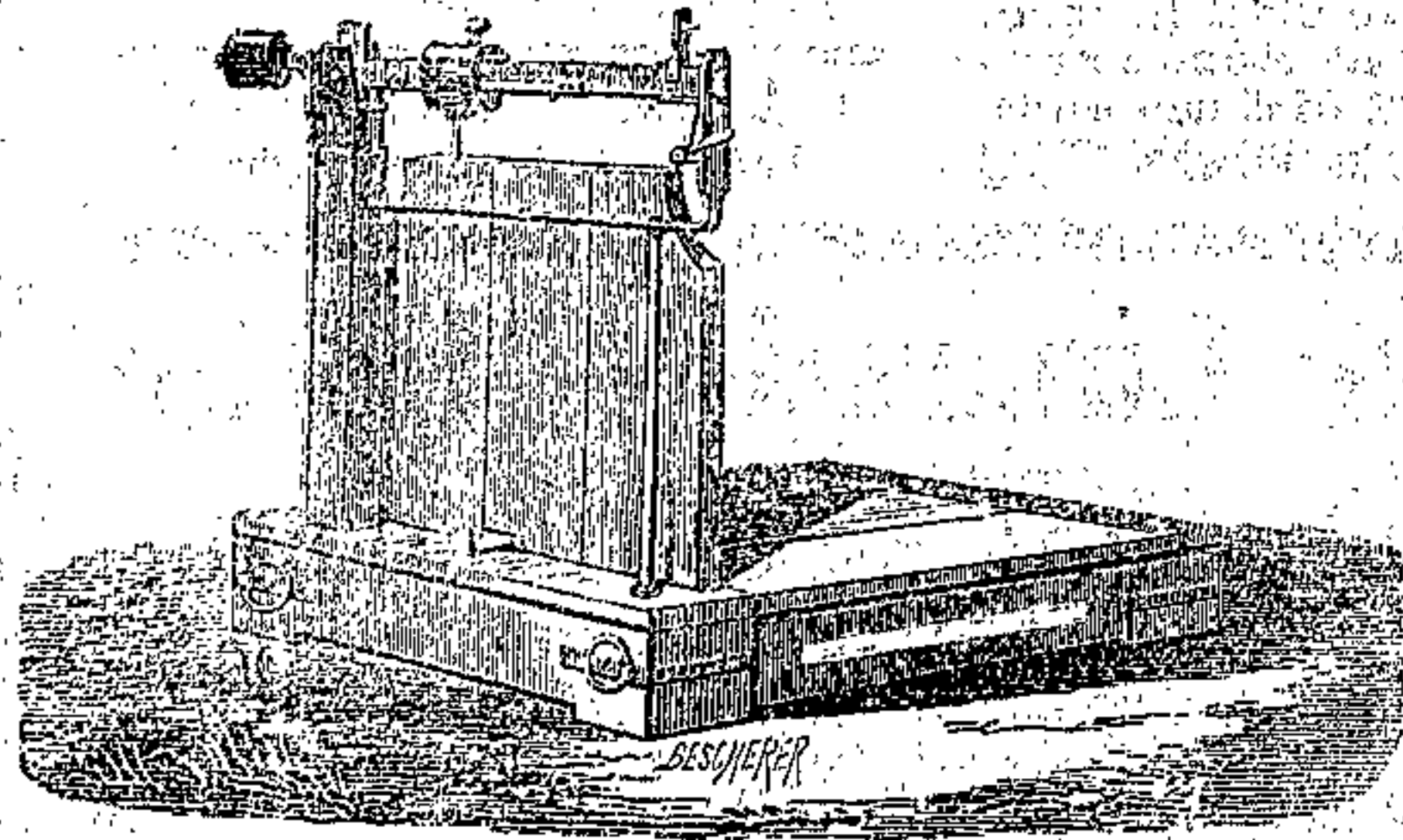
Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da più di *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti *il vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora. Prezzo di una bottiglia con istruzione L. 3.

Lapis trasmutatore preparato dal chim. Gudrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 4.

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3

Tintura vegetale. *L'unica tintura progressiva* che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela che col 1 aprile 1897 trasporta il suo recapito e Deposito Bilance Pesi e Misure dalla via Daniele Manin N. in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria.

Gio. Batta Schiavi

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi, 44 - Udine

Udine, — 1897 Tipografia G B. Doretti.